



FONDERIA

Fonderia *Biz / Lizard*

RRRRR

Il primo capolavoro ascoltato nel 2004 è un disco autoprodotta proveniente dalla scena underground romana: la Fonderia è attiva da ormai dieci anni nell'ambito della musica improvvisata con contaminazioni di ogni tipo, e questo omonimo CD, realizzato senza economia di mezzi sia sotto il profilo sonoro che sotto quello grafico, è un biglietto da visita che unisce il pregio di una comunicazione di presa immediata alla ricercatezza della proposta musicale. Il nucleo minimo della Fonderia è formato da Emanuele Bultrini (chitarre), Stefano Vicarelli (tastiere) e Federico Nespola (batteria), quasi sempre sostenuti dal fondamentale apporto di Luca Pietropaoli che si divide tra tromba (o flicorno) e contrabbasso. La loro ispirazione è praticamente onnivora, giungendo a tracciare una mappa che parte dall'etnobeat di 'Tevere' tra melodie folk e fraseggi di tromba jazz, passa per il jazz-rock canterburiano venato funky di 'Dubbio II', attraversa l'eterea eufonia, un po' alla Necks, di 'Deep Blue' e trova un primo approdo nei samples urbani di 'Piazza Vittorio', con una cetra mediorientale alla Rabih Abou Khalil ed echi dei bozzetti spagnoli di Miles Davis; la densa ed articolata improvvisazione di 'Dubarcord' schiude solo al termine le seduzioni cinematografiche del tema, prima che 'Afa II' marchi una forte discontinuità con un walking-bass e una chitarra alla Frisell. Lo space-jazz di 'Ora Legale' introduce al pittoresco avvio di 'Dante, At Last', con finte turiste inglesi ad aprire i cancelli di una lugubre casbah infestata da fantasmi di theremin. La sfavillante leggerezza post-rock di 'Aniene' è infine un nodo di accesso al minimale incanto di 'Statico', che monta inesorabile come una piena di ritmo tribale. Dalla Fonderia, una colata di metallo prezioso...

mail@fonderia.biz

ENRICO RANUNNI